

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

www.teatrocenacolofrancescano.it

info@teatrocenacolofrancescano.it

il **Cenacolo**
francescano

Lecco Lirica
opera e operetta

Decima stagione
2013 - 2014



Sabato 26 ottobre 2013

Nel bicentenario della nascita di
Giuseppe Verdi

(Roncole di Busseto, 10 ottobre 1813 - Milano 27 gennaio 1901)

ERNANI

Dramma tragico in quattro parti
Libretto di

Francesco Maria Piave

Da "*Hernani, ou l'Honneur Castillan*" di Victor Hugo

Prima rappresentazione:
Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844

SIAMO ALLA DECIMA EDIZIONE DI LECCO LIRICA!

Un traguardo che è motivo di soddisfazione per il Cenacolo Francese e che si è raggiunto soprattutto grazie al pubblico che, sin dalla prima "Madama Butterfly" del 5 novembre 2004, ha risposto numeroso ed entusiasta a questa iniziativa.

Attento, e competente, è stato protagonista degli spettacoli, in sinergia e in "complicità" con gli artisti, innescando quell'atmosfera che, in definitiva, è l'ingrediente indispensabile per un evento teatrale, che non intenda essere cervellotico autocompiacimento.

*Incoraggiati dall'allora Vicario Episcopale della Zona Pastorale di Lecco, **Monsignor Giuseppe Merisi**, grande appassionato dell'opera lirica e stimolati dall'entusiasmo concreto di **Padre Tommaso Grigis**, parroco della Parrocchia di San Francesco, abbiamo iniziato questa avventura con un progetto che, di fatto, colmava un vuoto nella realtà culturale del nostro territorio.*

*Dopo una prima stagione di assestamento, contando sulla presenza di **Daniele Rubboli**, fondatore del Laboratorio Lirico Europeo di Milano, e in collaborazione con l'**Orchestra Sinfonica di Lecco**, la Scuola di Danza "**Arte Danza Lecco**" - due importanti realtà del territorio - e con il **Coro Simon Mayr** di Bergamo, diretto da **Salvo Sgrò**, il Cenacolo Francese ha cominciato a produrre autonomamente i propri spettacoli di opera e operetta, concependo programmi non estemporanei con una strategia che ha portato a Lecco quasi tutto il teatro di Giacomo Puccini mentre, di Giuseppe Verdi, si sono eseguite le opere del repertorio più popolare a fianco di titoli quali "Simon Boccanegra", "Un Ballo in Maschera" ed altri capolavori che raramente vengono rappresentati nei teatri di provincia. Di Gioachino Rossini si è messo in scena, oltre al popolare, "Barbiere di Siviglia", due splendidi capolavori quali "La Cenerentola" e "L'Italiana in Algeri". Applauditi, in questi anni, anche "Norma" di Vincenzo Bellini e "Don Pasquale", "Lucia di Lammermoor" e "Elisir d'amore" di Gaetano Donizetti.*

*Sul versante delle operette, grazie alla appassionata disponibilità di **Walter Rubboli**, attore, regista e adattatore dei testi, di **Debora Mori** esperta direttrice d'orchestra, paziente rielaboratrice di spartiti spesso ingialliti e impolverati e di **Cristina Romano** autorevole coreografa e responsabile del Balletto, si sono messi in scena, accanto al normale repertorio, titoli un poco dimenticati e scarsamente rappresentati quali "Scugnizza", "Acqua cheta", "Addio Giovinezza", "La duchessa del Bal Tabarin", sempre rigorosamente dal "vivo" a fronte di produzioni pre-registrate in playback tranquillamente rappresentate, in altre sedi, anche nella nostra città.*

Innumerevoli i giovani musicisti, cantanti e ballerini che si sono avvicinati in questi anni. Molti che, a fianco di artisti esperti e prestigiosi, hanno mosso i primi passi sul palcoscenico del Cenacolo, hanno portato avanti egregiamente le loro carriere, si sono affermati nel difficile ambiente musicale e, attualmente, collaborano con importanti enti lirici, teatri e scuole di ballo in Italia e all'estero.

La presenza di maestri direttori d'orchestra di grandi capacità ed esperienza è stata di capitale importanza per la buona riuscita degli spettacoli. Anche per questa Decima Stagione Lirica, il cartellone presenta un poker di autentici fuoriclasse della bacchetta.

*Prezioso, in questi ultimi anni in cui ha svolto il suo ministero di Parroco della Parrocchia di San Francesco, è stato il sostegno discreto di **Padre Saverio Corti**, che ci ha spronato, con benevolenza e discrezione, a portare avanti Lecco Lirica pur nella difficile contingenza economica che stiamo attraversando.*

Lecco Lirica ha visto allontanarsi alcuni sponsor che, con il loro sostegno anche minimo, rendevano possibile l'effettuarsi della Stagione.

*Di vitale importanza risulta quindi, per questa Decima Stagione, il tradizionale sostegno della benemerita **BANCA LECCHESA** e, provvidenziale, la decisione del Consiglio Direttivo del **CIRCOLO MUSICALE DI LECCO** con la Presidente **Piera Cornara**, di destinare, al momento del proprio scioglimento, un concreto sostegno a Lecco Lirica.*

(Angelo Cesana)

CENACOLO FRANCESCO

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

DECIMA STAGIONE LIRICA 2013/2014

Sabato 26 ottobre 2013 - ore 21.00

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE VERDI

(Roncole di Busseto, 10 ottobre 1813 - Milano 27 gennaio 1901)

ERNANI

Dramma lirico in quattro parti

Libretto di FRANCESCO MARIA PIAVE (Da Victor Hugo)

Ernani	IGNACIO ENCINAS
Don Carlo	WALTER FRANCESCHINI
Don Ruy Gomez de Silva	LUCA GALLO
Elvira	FERNANDA COSTA
Giovanna	ALESSANDRA FLORESTA
Don Riccardo	ROBERTO NATALE
Jago	VALERIO SGARGI

CORO SIMON MAYR DI BERGAMO

Maestro del Coro

SALVO SGRÒ

ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO

Maestro concertator e direttore

ALDO SALVAGNO

Direzione artistica e regia

DANIELE RUBBOLI

Costumi

ANGARONI&CIAPPESSONI

Produzione scene e organizzazione

IL CENACOLO FRANCESCO



GIUSEPPE VERDI E L'ERNANI



Il 25 febbraio 1830, al Théâtre Français di Parigi va in scena *Hernani ou l'honneur castillan*, dramma in cinque atti di un giovane, poeta e drammaturgo: Victor Hugo. La storia è ambientata nella Spagna del 1519, con tre uomini che si contendono l'amore di una donna, Doña Sol. Uno di questi è Carlo, re di Spagna che, nel quarto atto del dramma, sarà incoronato imperatore col nome di Carlo V. Gli altri sono lo zio e promesso sposo di lei, don Ruy Gomez de Silva, e il bandito Hernani, che dei tre amanti è, romanticamente, quello ricambiato. È un dramma di passioni violente, una cupa tragedia quasi grottesca che scandalizza i benpensanti, ma entusiasma i romantici rivoluzionari, che auspicavano un teatro nuovo, libero dalle regole e dalle pastoie del teatro classico francese. La fama del

dramma si diffonde per tutta Europa e cattura l'attenzione di Vincenzo Bellini. Victor Hugo è però un autore malvisto dalla censura e il musicista catanese è costretto a rinunciare all'impresa.

Tredici anni dopo, un poco più che trentenne Giuseppe Verdi reduce dai successi milanesi del *Nabucco* e dei *Lombardi alla prima Crociata*, è scritturato dalla Fenice di Venezia. Verdi, al suo primo incarico fuori dal capoluogo lombardo, intende affrancarsi dalle precedenti opere che pur gli hanno dato fama e una certa agiatezza. Vuole percorrere nuove strade. Non sono tanto le tragedie e i sentimenti delle masse a ispirarlo, ma i caratteri e gli intrecci personali e privati. Suo obiettivo è un dramma di passioni che scavi più profondamente nella psicologia dei personaggi. Dopo alcuni ripensamenti, la scelta cade su *Hernani*, una decisione che dimostra come il giovane musicista intenda uscire dagli schemi, scevro da ipocrisie e mettersi in gioco senza adagiarsi sugli allori dei precedenti successi.

Con le idee ben chiare sul come dovrà svilupparsi l'opera, Verdi accetta quale librettista un giovanotto di Murano: Francesco Maria Piave che, alla Fenice, svolge mansioni di tuttofare, correttore di bozze, aiuto direttore di scena, pubblicitario, verseggiatore. Il musicista prende in simpatia il docile collaboratore del quale intuisce le grandi potenzialità. La totale inesperienza del librettista lo libera da quel senso di inferiorità e di soggezione che precedentemente aveva subito con Temistocle Solera e gli consente di gestire personalmente la stesura del libretto dando indicazioni precise. Orgoglioso e sicuro di sé, si rivolge al librettista facendo valere la propria esperienza: *"Per quanta poca esperienza io mi possa avere, vado nonostante in teatro tutto l'anno, e sto attento moltissimo, ho toccato con mano che tante composizioni non sarebbero cadute se vi fossero state miglior distribuzione nei pezzi, meglio calcolati gli effetti, più chiare le forme musicali... insomma se vi fosse stata una maggiore esperienza, sì nel poeta, sì nel maestro. Tante volte un recitativo troppo lungo, una frase, una sentenza che sarebbero bellissime in un libro, ed anche in un dramma recitato, fan ridere in un dramma cantato"* Piave sia pure un poco sconcertato, è materia duttile nelle mani del volitivo maestro. Gli scrive ancora Verdi nell'ottobre del 1843: *"Le raccomando la brevità, e ora che incomincia l'azione non lasci cadere e non dimentichi alcune frasi bellissime che sono nell'originale. ... Non so capire perché si faccia un cambiamento di scena nell'atto terzo. ... Un cambiamento*

di scena disturberebbe immensamente l'uditorio e interrompe l'azione. I cambiamenti fatti nei primi atti vanno bene, ma negli ultimi due quanto più staremo attaccati a Hugo tanto più avranno effetto. Per me quei due atti sono divini. [...] Le raccomando brevità, e fuoco."

Alla Fenice, Il 9 marzo del 1844, l'opera ha una buona accoglienza, ma Verdi non è contento. I pochi giorni delle prove non hanno consentito ai cantanti di assimilare completamente le novità dello spartito e la resa è risultata mediocre. Il successo di Ernani è comunque crescente e quasi trionfale alla ripresa, due mesi dopo sempre a Venezia, al Teatro San Benedetto, dove l'opera ottiene la definitiva consacrazione.

Ernani è la prima opera romantica di Verdi: un romanticismo esasperato, rude, che può sembrare ingenuo nelle sue accensioni.

In quest'opera Verdi guarda al dramma con grande lucidità e ne fissa i punti, ossia i rapporti e i conflitti che animano i personaggi, eliminando tutto ciò che è inutile, rallenta o distrae dal fulcro dell'azione. Il dramma di Victor Hugo è imperniato su continui colpi di scena. Verdi, traduce in musica questo effetto teatrale con un meccanismo nel quale il recitativo è ridotto al minimo per lasciare il posto a duetti, terzetti, quartetti e concertati che si costruiscono con un tempismo e una rapidità tale da costituire dei veri e propri "colpi di scena". Una macchina drammatica che scorre veloce e impetuosa, ma anche calcolata con precisione geometrica, verso il tragico finale, in un turbine di passioni potenti che cozzano tra di loro senza concedere un attimo di sosta allo spettatore.

La partitura non può definirsi "raffinatissima", ma i suoi ritmi "schitarrati" accompagnano come meglio non si potrebbe le varie situazioni del libretto, in una sapiente alternanza di momenti concitati e furiosi, ma anche tranquilli e sentimentali: non c'è una nota fuori posto e il colore orchestrale è sempre perfettamente intonato a ciò che accade sulla scena. Quest'opera, quasi nuda nella sua semplicità di concezione, con i quattro protagonisti, che si fronteggiano presi dalle proprie passioni, in un crogiuolo dove si fondono amore potere vendetta ed onore, è per Giuseppe Verdi, l'inizio di un esaltante percorso artistico. Nei successivi "anni di galera", il musicista arricchirà, partitura dopo partitura i caratteri dei suoi personaggi, immergendoli in ambientazioni sempre più complesse e scandagliandone sempre più profondamente e mirabilmente le emozioni e la psicologia.

LA TRAMA

L'azione si svolge nel 1519 in Spagna.

PARTE PRIMA 'Il bandito'

Il bandito Ernani, in realtà Don Giovanni d'Aragona, confida ai compagni il suo amore per la nobile Elvira e chiede il loro aiuto per rapire la donna sottraendola a un indesiderato matrimonio con lo zio e tutore Ruy Gomez de Silva.

Nel castello di Silva, frattanto, Elvira attende Ernani per fuggire con lui. Anche il re di Spagna Don Carlo è però innamorato della giovane. Carlo, contando sull'assenza di Silva, è entrato furtivamente negli appartamenti di Elvira per sedurla. La giovane lo respinge e, di fronte alla sua arrogante insistenza, non esita a stappargli dalla cintola il pugnale per difendere il proprio onore. Giunge Ernani. Il Re sdegnato si scontra con lui, suo acerrimo nemico oltre che temibile rivale in amore. Rientra Silva. Il vecchio è amareggiato e sorpreso dalla presenza dei due uomini nelle stanze di Elvira. Sente in pericolo il suo onore. Vorrebbe risolvere con un duello l'increscioso momento ma, l'ingresso degli scudieri del Re, gli rivelano l'identità del rivale. Silva si inchina per rendere omaggio al suo sovrano. Carlo, cavallerescamente, indica Ernani quale suo scudiero salvandolo dalla vendetta di Silva. Ernani nell'allontanarsi dal castello, promette ad Elvira che tornerà a salvarla dall'infelice matrimonio.

PARTE SECONDA 'L'ospite'

La fazione guidata da Ernani è stata sconfitta, i banditi si sono dispersi e lo stesso Ernani sembra sia perito nei combattimenti. Nel castello di Ruy Gomez de Silva, si stanno celebrando le nozze fra Elvira e l'anziano gentiluomo. Giunge un pellegrino che chiede ospitalità. Silva, accoglie generosamente lo sconosciuto proclamando la sacralità dell'ospite. Quando però il vecchio indica Elvira come sua prossima sposa, il pellegrino si svela: è Ernani rifugiatosi nel castello perché braccato dagli uomini del re. Si sente deluso da Elvira che ha tradito la sua promessa e ha acconsentito alle nozze con Silva. Disperato e scoraggiato, sarcasticamente incita il vecchio, a consegnarlo al re e a riscuotere, quale regalo di nozze, la taglia che pende sulla sua persona. Silva ribadisce la sacralità dell'ospitalità e dichiara che non lo tradirà per nessuna ragione. Elvira confida ad Ernani di averlo creduto morto e gli mostra il pugnale col quale si sarebbe uccisa prima di concedersi a Silva. Il vecchio amaramente comprende di non possedere il cuore di Elvira e medita vendetta. Uno scudiero annuncia l'arrivo del re e dei suoi uomini. Silva, accantonati i propositi di vendetta, conduce Ernani in un nascondiglio per sottrarlo alla vista del re. A Carlo che gli chiede di consegnargli il bandito, Silva risponde che mai tradirà chi abbia chiesto ospitalità nel suo castello e offre se stesso in pegno al re. Il re furente si addolcisce alla presenza di Elvira. Lascia il castello portando con sé la fanciulla quale ostaggio. Rimasti soli, Silva sfida Ernani a duello ma è sconcertato quando il bandito gli rivela che anche Carlo ama Elvira. I due decidono di accantonare i loro contrasti e di unirsi contro il comune rivale. Ernani con un giuramento pone la sua vita nelle mani di Silva: consegna al vecchio un corno da caccia: quando udrà il suo squillo, egli si toglierà la vita. Silva accetta e chiama i suoi uomini all'inseguimento di Carlo.

PARTE TERZA 'La clemenza'

Sulla tomba di Carlo Magno ad Aquisgrana, Carlo attende l'esito della nomina ad imperatore del Sacro Romano Impero da parte dei Grandi Elettori. Egli riflette sull'inutilità della ricchezza e del potere e giura che, se sarà eletto, regnerà con magnanimità. Mentre Carlo è nascosto dietro il monumento funebre, un gruppo di nobili e popolani capeggiati da Ernani e da Silva, si è riunito per cospirare contro il sovrano. Intendono impedirne la nomina ad Imperatore e decidono di sopprimerlo. Ad Ernani tocca per sorte di eseguire la sentenza. Silva è pronto di rompere il terribile patto con Ernani se questi cederà a lui l'incarico. Il giovane bandito rifiuta. Quando alcuni colpi di cannone annunciano la nomina di Carlo ad Imperatore, il sovrano emerge dal suo nascondiglio e ordina di punire i cospiratori: i nobili saranno giustiziati, gli altri saranno imprigionati. Ernani rivela orgogliosamente la propria nobile identità che lo condanna alla pena capitale. Elvira implora clemenza. Rivolgendosi allo spirito di Carlo Magno, il nuovo imperatore, perdona tutti e acconsente alle nozze tra Ernani ed Elvira.

PARTE QUARTA 'La maschera'

A Saragozza, nel palazzo di Don Giovanni d'Aragona (Ernani), fervono i festeggiamenti per le nozze di Ernani ed Elvira. Il suono di un corno, interrompe un breve attimo di intimità della coppia felice. Ernani pensa sia una illusione, ma ecco si ode un secondo e un terzo squillo. È Silva che vuol far valere il patto a suo tempo stipulato ed esige che Ernani tenga fede al giuramento. Ernani supplica il vecchio di concedergli questi attimi di felicità giunti dopo una vita di privazioni. Anche Elvira lo implora soffocando la propria fierezza. Silva inesorabile porge un pugnale a Ernani affinché compia la terribile promessa. Ernani si trafigge e spira tra le braccia di Elvira.

GIUSEPPE VERDI

I PRIMI TRENT'ANNI: DA RONCOLE DI BUSSETO ALLA SCALA DI MILANO E ALLA FENICE DI VENEZIA

10 ottobre 1813 - Nasce a Roncole di Busseto

• Nasce a Roncole di Busseto, dipartimento del Taro, Impero francese (poi Ducato di Parma e Piacenza, quindi provincia di Parma). È figlio di Carlo, oste, e di Luigia Utini, filatrice. È battezzato il 12 ottobre con i nomi di Giuseppe Fortunino Francesco.

1814 I soldati russi a Roncole, i Verdi scampano il pericolo

• Nel 1814 l'Italia è invasa dalle truppe russe e austriache. Anche Roncole è preso d'assalto. Per sfuggire alle violenze, le donne si ricoverarono nella chiesetta. Fra tante rifugiate si trova pure la madre di Verdi col bimbo ancor lattante. Si salva per miracolo rifugiandosi sul campanile.

1821 Le prime note

• Pur non essendo un ragazzo prodigio Verdi, già a sette anni, mostra una speciale attitudine alla musica. Scrive l'accordatore di pianoforte Stefano Cavalletti all'interno della spinetta fatta accomodare da Carlo Verdi per il figlio: «Da me Stefano Cavalletti fu fatto di nuovo questi saltarelli e impernati a corame, e vi adatti la pedaliera che io ci ho regalato come anche gratuitamente ci ho fatto di nuovo li detti saltarelli, vedendo la buona disposizione che ha il giovanetto Giuseppe Verdi d'imparare a suonare questo strumento, che questo mi basta per esserne del tutto soddisfatto»

• Il piccolo Giuseppe prende lezioni d'organo da don Pietro Baistrocchi, parroco della chiesa delle Roncole.

1823 Fanciullo tra il latino (il sacerdozio) e la musica

• Verdi entra al ginnasio di Busseto. È conteso dal maestro di latino, don Pietro Seletti, e dal maestro di musica Ferdinando Proversi. Don Seletti, assecondato dai genitori, vorrebbe addirittura farne un prete. A spuntarla è Proversi.

• Alla morte di don Baistrocchi, il promettente allievo Giuseppe, gli succede come organista per le funzioni religiose domenicali.

1825 Il trasferimento a Busseto, la fiducia di Barezzi

• Nel 1825 Giuseppe Verdi lascia Roncole per trasferirsi a Busseto. I genitori lo hanno messo a pensione dal calzolaio Pugnatta a 30 centesimi al giorno. La domenica torna a Roncole per suonare l'organo durante la funzione parrocchiale.

• Antonio Barezzi, grossista di drogheria e produttore di liquori che fornisce l'osteria di Carlo Verdi, segue da vicino il figlio dell'oste di Roncole: lo invita in casa dove prende confidenza con i suoi sei figli, quattro femmine e due maschi. Gli mette a disposizione il pianoforte e gli insegna la meccanica degli strumenti a fiato nei quali eccelle.

24 ottobre 1829 Non c'è posto per lui all'organo di Soragna

• Verdi fa domanda per ottenere il posto d'organista nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Soragna (Parma). Il posto gli viene negato.

14 marzo 1831 In casa Barezzi, maestro di Margherita

• Antonio Barezzi, ha per Verdi ormai diciottenne attenzioni e affetto e lo prende in casa. Verdi insegna canto e pianoforte alla maggiore delle figlie, Margherita.

20 maggio 1832 Professione: «Studente di musica»

• Verdi ottiene il passaporto del Ducato di Parma per andare a Milano. Nel documento, alla voce professione è scritto «studente di musica». La «motivazione di espatrio a Milano» è «per essere ammesso in quel Conservatorio».

28 giugno 1832 Rifiutato dal Conservatorio

• Non è ammesso al Conservatorio di Milano. Queste le ragioni del rifiuto: ha già 18 anni, ben oltre la soglia dei 14 prevista per l'ammissione (e non mostra doti tali da poter fare uno strappo alla regola); il Conservatorio è al completo, sia in aula che nei dormitori, e non c'è spazio per uno studente che non sia del Lombardo Veneto; per il maestro di pianoforte Antonio Angeleri, Giuseppe Verdi è irrecuperabile: le sue mani sono impostate male e non c'è margine di correzione.

- A Milano, Verdi si perfeziona nella tecnica contrappuntistica con Vincenzo Lavigna, già «maestro al cembalo» del Teatro alla Scala. Frequenta i teatri, cosa che gli permette una conoscenza diretta del repertorio operistico di quegli anni.

Luglio 1835 Ritorno a Busseto

- Verdi, che ha visto sfumare la possibilità di essere nominato Maestro di Cappella del Duomo di Monza, si congeda dal maestro Lavigna e fa ritorno a Busseto.

28 febbraio 1836 "Maestro di Musica" a Busseto

- Supera l'esame per l'incarico di maestro di musica e direttore della Società Filarmonica di Busseto.

5 maggio 1836 Sposa Margherita Barezzi

- Sposa Margherita Barezzi, la figlia di Antonio alla quale dava lezioni. Matrimonio nell'Oratorio della Santissima Trinità, a Busseto. Viaggio di nozze a Milano.

29 marzo 1837 Nasce Virginia, la prima figlia

- Nasce a Busseto Virginia, primogenita di Giuseppe Verdi e Margherita Barezzi. La bambina muore però dopo nemmeno un anno e mezzo di vita, il 12 agosto 1838.

11 luglio 1838 Nasce Icilio, vivrà poco più di un anno

- Nasce a Busseto Icilio Romano Verdi, secondo figlio di Giuseppe e Margherita. La sua vita è ancora più breve di quella della sorellina: muore il 22 ottobre 1839 a Milano, dove i Verdi sono andati ad abitare nei pressi di Porta Ticinese.

17 novembre 1839 L'esordio di Verdi alla Scala

- Il 17 novembre 1839 esordisce alla Scala di Milano con l'opera "Oberto conte di San Bonifacio" (libretto di Antonio Piazza, rivisto da Temistocle Solera) Il buon successo dell'opera gli garantisce un contratto per altri tre lavori con l'impresario della Scala Bartolomeo Marelli. Il compenso è di 4.000 lire austriache per opera.

18 giugno 1840 Muore anche Margherita

- Margherita Barezzi, moglie di Verdi, muore improvvisamente all'età di 26 anni.

5 settembre 1840 "Un giorno di regno" è un fiasco

- Alla Scala di Milano va in scena la sua seconda opera: "Un giorno di regno" (Il finto Stanislao), "melodramma giocoso" su libretto di Felice Romani. L'esito è disastroso.
- Solo, scoraggiato e deluso, decide di non comporre più. Lascia Milano e si ritira a Busseto. Dopo alcuni mesi ritorna nella metropoli lombarda per dedicarsi all'insegnamento. Il Merelli lo incita a scrivere, e gli offre il libretto del "Nabucco".

9 marzo 1842 "Nabucco", il primo trionfo

- "Nabucco", su libretto di Temistocle Solera, debutta alla Scala di Milano con grande successo. Le sette recite previste non bastano ad accontentare il pubblico.
- L'incontro con Giuseppina Strepponi (Abigail) dà inizio alla loro relazione.
- Il 13 agosto "Nabucco" torna in scena alla Scala. L'opera è ripetuta altre cinquantasette volte: un primato assoluto per i tempi e per lo stesso teatro milanese.

Settembre 1842 L'incontro con Rossini a Bologna

- Verdi incontra Gioachino Rossini a Bologna. Scriverà: «Mi ha accolto assai gentilmente e l'accoglienza è parsa sincera. (...) Quando penso che Rossini è la reputazione mondiale vivente, io mi ammazzerei e con me tutti gli imbecilli. Oh è una gran cosa essere Rossini!».

11 febbraio 1843 "I Lombardi alla prima Crociata" un altro successo

- A un anno dal successo del Nabucco, va in scena alla Scala "I Lombardi alla prima crociata" (libretto ancora di Solera). L'opera piace e viene ripetuta 27 volte.
- Nell'aprile di questo stesso anno Il Nabucco è in scena al teatro di Porta Carinzia a Vienna. È la prima volta che un'opera di Verdi è eseguita fuori dall'Italia.

9 marzo 1844 Alla Fenice di Venezia va in scena "Ernani"

- "Ernani", debutta alla Fenice di Venezia. Inizia la felice collaborazione con Francesco Maria Piave. Ernani non entusiasma da subito «per colpa di qualche cantante», ma ottiene un successo clamoroso alle repliche.
- «Il pubblico m'ha fatto ogni sorta d'accoglienza e l'altra sera m'hanno accompagnato a casa colla banda» (lettera ad Antonio Barezzi del 17 marzo).

GLI INTERPRETI:**IGNACIO ENCINAS (tenore) ERNANI**

Nato in Spagna, ha studiato con il tenore Gianni Poggi e con il baritono Gino Bechi. Il fortunato esordio spagnolo nel *Rigoletto* di Verdi al *Teatro della Zarzuela* di Madrid, ripreso poi al *Teatro Cervantes* di Malaga, gli apre ben presto le porte di tutti i principali teatri spagnoli: *Palazzo dei Festivali di Santander*, *Teatro Pérez Galdos* de Las Palmas de *Gran Canaria*, *Teatro Campoamor* de Oviedo, *Palau della Musica Catalana*, tra gli altri. Ha cantato ruoli da protagonista nei teatri di Gstaad, L'Aia, Rotterdam, Liegi, Marsiglia, Tolosa, Tolone, Bonn, Hannover, Karlsruhe, Malta, Mantova, Livorno, Triste, Genova, Cremona, Avignon, Bergamo, Pisa, Cipro. In Europa e oltreoceano spiccano collaborazioni con teatri di grande prestigio quali: *Opera di Osaka (Turandot)*, *Massimo di Palermo (Turandot)*, *Opera di Copenhagen (Traviata)*, *Concertgebouw di Amsterdam (Trovatore)*, *National Concert Hall di Dublino (Verdi's Gala)*, *Teatro Regio di Torino (Tosca)*, *Teatro Bellini di Catania (Traviata)*, *Teatro Fenice di Venezia (Traviata)*, *Teatro San Carlo di Napoli (Cavalleria Rusticana e Macbeth)*, *Teatro dell'Opera di Roma (Norma e Andrea Chénier)*, *Teatro Liceo di Barcellona (Norma)*, *Teatro alla Scala di Milano (Gioconda)*, *Teatro della Maestranza di Siviglia (Marina)*, *Teatro Nazionale di Atene (Norma)*, *Teatro Alte Oper di Francoforte (Concerto Verdiano)*, *Teatro di Amburgo (Rigoletto)*, *Deutsche Oper di Berlino (Tosca e Ballo in Maschera)*, *Covent Garden di Londra (Luisa Miller)*, *Teatro dell'Opera di Vienna (Trovatore)*, *Teatro Colon di Buenos Aires (Cavalleria Rusticana)*, *Teatro Municipale di Santiago del Cile (Ernani)*, *Stade de France di Parigi (Aida)*, *Palazzo Euskalduna di Bilbao (Turandot)*, *Opera di Varsavia (Turandot)*, *Palacio Bellas Artes de Mexico (Aida)*. Ha collaborato con importanti direttori tra i quali: Santi, Viotti, Guadagno, Arena, Gavazzeni, Gatto, Carella, Guingal, Guidarini, Elder, Barbacini, Licata, Callegari, Armigliato e con i registi: Sagi, Abbado, De Tomasi, Ponnelle, Joël, Rossi, Espert, Ionescu ed altri. Ha cantato a fianco di artisti del livello di Van Dam, Nucci, Wixell, Carroli, Burchulatze, Agache, Pola, Milnes, Fondari, Manuguerra, Casolla, Grudheber, Dimitrova, Marton, Gruberova, Romanko, Cosotto, Millo, Sweet, Neves. In questi ultimi anni ha cantato *La Bohème* con il *NHK Symphony Orchestra di Tokyo* con il M° Nello Santi; *Aida* all'*Opera Nazionale di Varsovia*; *Trovatore* e *Aida* all'*Opera Nazionale di Bucarest*; *Trovatore* e *Andrea Chenier* all'*Opéra Théâtre di Limoges*; *Marina* a *Las Palmas* (Canarie); *Traviata* al *Beseto Opera di Seul* in Corea. All'*Aurora Opera House di Victoria-Malta* ha cantato per il 150° Anniversario di Puccini e al *Festival international de Música Castilla y León* un concerto in omaggio a Luciano Pavarotti. Al *Cenacolo Francese*, il 10 e l' 11 marzo 2012, Ignacio Encinas è stato autorevole e prestigioso Radames nell'*Aida* di Giuseppe Verdi.

**FERNANDA COSTA (soprano) ELVIRA**

Dopo gli studi di canto presso il liceo *Giovanni Battista Viotti* di Vercelli, sotto la guida di Rosetta Noli, si è diplomata al Conservatorio *Giuseppe Verdi* di Milano. Perfezionati gli studi musicali con Tristano Illersberg e W. Roseta, ha partecipato a diversi concorsi di canto internazionali che spesso l'hanno vista finalista.

Il suo debutto teatrale è avvenuto nel 1983 con *Don Pasquale* a Lecce. È l'inizio di una brillante attività che la porta nei più prestigiosi teatri in Italia e all'estero: *Regio di*

Torino (*Don Pasquale, Elisir d'Amore, Italiana in Algeri*), Scala di Milano (*Doctor Faustus* di Giacomo Manzoni in prima mondiale, *Fedora* con la direzione di Gianandrea Gavazzeni, *Arabella* di Richard Strauss diretta da Wolfgang Sawallisch), Regio di Parma (*Les Contes d'Hoffmann*), San Carlo di Napoli (*The Rape of Lucretia* di Benjamin Britten, *Le Cantatrici villane* di Valentino Fioravanti), Bellini di Catania (*La Bohème*), Filarmonico di Verona (*La Sonnambula, Lucia di Lammermoor e Il Barbiere di Siviglia*), Comunale di Bologna (*La Cenerentola*) Opera di Roma (*Il Barbiere di Siviglia e Lucia di Lammermoor*).

Si esibisce nella *Traviata*, in importanti città italiane, tra le quali: Benevento, Bergamo, Cremona, Trapani, Fano, Novara. Debutta al Teatro Municipale di Rio de Janeiro e al Massimo di Palermo (*Messa di Incoronazione* di Mozart). Al Festival Puccini di Torre del Lago canta ne *La Bohème* e ne *L'Italiana in Algeri*; è poi allo Staatsoper di Monaco di Baviera ancora ne *L'Italiana in Algeri*. Protagonista in *Traviata* e *Lucia di Lammermoor* nei Teatri di Pretoria e Johannesburg (Sud Africa), ha cantato a Tunisi presso le "Rovine di Cartagine" e nel *Ratto del Serraglio* al Festival di Buxton (Londra). In Giappone a Tokyo e Osaka canta nel *Rigoletto* e nella *Cenerentola*.



WALTER FRANCESCHINI (Baritono) DON CARLO

Nato a Trento, ha studiato canto a Bolzano con Vito Maria Brunetti. Ha vinto i concorsi lirici internazionali: *Val di Sole* di Trento nel 2004, presidente dal M° Bruno Dal Monte, *Città di Merano* nel 2007 presieduto da Katia Ricciarelli, e *Giovanni Battista Velluti* di Venezia nel 2007, presieduto da Magda Olivero. Ha inciso per la Live Recording la prima esecuzione assoluta del "*Requiem for the President*" di Antonio Busellato, in memoriam di John Fitzgerald Kennedy, nel duomo di Bolzano e arie di Bellini e Tosti a Radio Vaticana, con al pianoforte Giovanni Velluti. Ha cantato nelle opere: *Traviata, Bohème, Elisir d'amore, La Cenerentola,*

Ariadne auf Naxos, Cavalleria Rusticana, Carmina Burana, Turandot, Aida e nel *Te Deum* e *Requiem* di Dvořák, *Stabat Mater* di Haydn, e nel *Te Deum* di Charpentier. Ha collaborato con i maestri: Barchi, Fasciolo, Fagen, Bisanti, De Nadai, von Dohnány, Sgrò e con i registi: Curran, Zennaro, Petris, Brockhaus, Bellotto, Rubboli. Si è esibito nei teatri di Vicenza, Bolzano, Lucca, Bergamo, Udine, Pordenone, Bologna, Praga, Râmnicu Vâlcea (Romania), Rovigo, Trento. Al *Cenacolo Francese* Walter Franceschini ha cantato i ruoli principali per la sua corda in *Traviata e Trovatore, Lucia di Lammermoor e Italiana in Algeri*.



LUCA GALLO (Basso) DON RUY GOMEZ DE SILVA

Nato a Bologna nel 1964, ha studiato canto con Paride Venturi. Vincitore dei concorsi *Mattia Battistini* di Rieti, *As.li.co* di Milano, *A.Belli* di Spoleto, *Angelica Catalani* di Ostra, *Spontini* di Maiolati, *Mario del Monaco* di Marsala, ha interpretato Sparafucile (*Rigoletto*), Simone (*Gianni Schicchi*), Pistola (*Falstaff*) per il *Circuito Lirico Lombardo*; Figaro e Bartolo (*Nozze di Figaro*), Zareckj (*Evgenij Onegin*) al Massimo di Palermo e all'Opera di Roma; Alidoro (*Cenerentola*) e Haly (*Italiana in Algeri*) a Nimes (Francia); ancora Pistola allo Sferisterio di Macerata, a Messina, Chieti, Reggio Calabria e Salerno dove è anche Zuniga; Pallante (*Agrippina*) e Monterone al Politeama di

Lecce; Haly a Tel Aviv (Israele); Sir Gualtiero (*Roberto Devereux*) al *Regio* di Torino; Hermann (*Racconti di Hoffmann*) al *San Carlo* di Napoli; Mandarino (*Turandot*), Barack (*Turandot* di Busoni), Remigio (*Navarraise* di Massenet) a Sassari; Zuniga (*Carmen*) e Re (*Aida*) al *Politeama Greco* di Taormina; Montano (*Otello*) e Gran Sacerdote (*Nabucco*) a Bassano del Grappa; Angelotti (*Tosca*) e Bonzo (*Butterfly*) al *Festival Pucciniano* di Torre del Lago; Ferrando (*Trovatore*) a St.Etienne (Francia); Bailli (*Werter*) e Principe di Bouillon (*Adriana Lecouvreur*) a Fidenza; Don Pasquale a Cagli; Dulcamara (*Elisir d'amore in Giappone*); Leporello (*Don Giovanni*) al *Festival di Solothurn* (Svizzera), a Salon de Provence (Francia), Fontanellato, e Oxford (Inghilterra). Nel 2008 è Anzoletto (*Campiello*) a Rovigo, Tom in *Ballo in Maschera* a Messina; nel maggio 2010 è Masetto al *Vittorio Emanuele* di Messina. Al *Cenacolo Francese*, Luca Gallo ha cantato nel *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, Simon Boccanegra e *Trovatore* di Giuseppe Verdi e *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti.



ROBERTO NATALE (*Tenore*) **DON RICCARDO**

Nato a Pavia, ha iniziato gli studi di impostazione vocale con la professoressa Hyun Sook Lee. In seguito si è perfezionato con Paolo Vaglieri (Direttore d'Orchestra e maestro di tecnica vocale). Contemporaneamente ha studiato arte scenica con gli attori Alessandro Ferrara, Giovanni La Manna e Tiziana Colla, partecipando alle rappresentazioni della compagnia Forte Fuentes.

Nel 2003, debutta a Milano ne *I Pagliacci* di Leoncavallo (Beppe-Arlecchino). Dotato di ottima presenza scenica e impeccabile musicalità, pur mantenendo in repertorio ruoli di protagonista quali Alfredo (*Traviata*), Duca di Mantova (*Rigoletto*) e Nemorino (*L'Elisir d'Amore*), in questi anni si è dedicato, con successo, ai ruoli di carattere: Spoletta (*Tosca*), Goro, Yamadori (*Madama Butterfly*), Cassio, Roderigo (*Otello*), Gastone, Giuseppe (*La Traviata*), Borsa (*Rigoletto*), Trabuco (*Forza del destino*), Ruiz, Messo (*Trovatore*), Abdallo (*Nabucco*), Messaggero (*Aida*), Normanno, Arturo (*Lucia di Lammermoor*), Flavio (*Norma*), Basilio, Don Curzio (*Nozze di Figaro*). Ha partecipato a diverse produzioni del *Cenacolo Francese*,



VALERIO SGARGI (*Baritono*) **JAGO**

Figlio di una cantante Lirica e di un pianista compositore, inizia all'età di 8 anni a studiare musica presso il *Conservatorio Giuseppe Verdi* di Milano. La possibilità di cantare nel Coro del Conservatorio lo stimola a studiare canto e lo porterà a intraprendere la carriera di baritono brillante con partecipazioni di importanti ruoli tra cui Figaro, Don Giovanni, Rigoletto. Intraprende poi gli studi di Composizione che lo porteranno a laurearsi con il massimo dei voti. Parallelamente agli studi classici diverse influenze e culture musicali lo portano a studiare anche la Chitarra Elettrica e il

Pianoforte Jazz ed a esibirsi come solista, spaziando dal rock al jazz e al blues. La sua indole eclettica gli consente di rimanere immerso nei mondi musicali, "classico" e "moderno", con una tecnica vocale che gli permette di annoverare nel suo repertorio generi musicali che vanno dall'opera rossiniana *Il Barbiere di Siviglia* agli standard jazz di Sinatra fino al rock vocale di Freddie Mercury.

Divide l'insegnamento con l'attività concertistica, la composizione e il continuo lavoro in studio di incisione.



ALESSANDRA FLORESTA (Soprano) GIOVANNA

Artista dal bellissimo colore di soprano lirico e di spiccata capacità interpretativa, ha debuttato nel 1998 al Teatro Nuovo di Salsomaggiore. Spesso ospite delle Stagioni Liriche del *Rosetum* di Milano, si è dedicata a ruoli di comprimari in opere quali *Cavalleria Rusticana*, *La Traviata*, *Rigoletto*, *Trovatore*, *Lucia di Lammermoor*, *La Bohème*. Nel 2008 ha cantato al *San Babila* di Milano in un grande Concerto Lirico, in onore di Giuseppe Di Stefano. Nel 2009 è in tournée Italia, Svizzera, Germania e in Francia. Si esibisce in diverse selezioni di *Tosca Bohème* e *Cavalleria Rusticana*. Nel 2012 è in Spagna a Gor (Granada) per il concerto di Capodanno. Collabora alle stagioni liriche del *San Babila* di Milano Al Cenacolo Francese, lo scorso 9 marzo, ha interpretato Ines nel *Trovatore*.



SALVO SGRÒ Maestro del Coro

Nato a Lecco, dopo aver conseguito il diploma di pianoforte al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano ha seguito vari corsi di specializzazione e perfezionamento. Ha tenuto concerti come solista, in formazioni da camera, e come accompagnatore di cantanti lirici in Italia e all'estero. Ha al suo attivo innumerevoli allestimenti d'opera in qualità di maestro concertatore, direttore del coro e direttore d'orchestra. Ha svolto intensa attività come maestro-collaboratore, pianista di sala, maestro suggeritore, direttore del complesso musicale di palcoscenico in teatri italiani quali: la *Fenice* di Venezia, il *Maggio Musicale Fiorentino* di Firenze, il *Regio* di Parma, il *Teatro dell'Opera* di Roma e presso alcuni dei più noti teatri di tradizione quali il *Donizetti* di Bergamo, il *Grande* di Brescia, il *Ponchielli* di Cremona, il *Municipale* di Piacenza. Come Maestro del Coro ha inciso per l'associazione "Ab Armoniae" "Eve e Marie Magdeleine" di Jules Massenet. Dal 2001 al 2004 ha ricoperto il ruolo di "Altro Maestro del Coro" al teatro *Carlo Felice* di Genova. Nella stagione lirica 2011-2012. Ha collaborato in qualità di "Direttore del Coro" con il Teatro "L'Opera de Dijon" per la produzione de *La Traviata*. Dal 2004 ricopre l'incarico di "Maestro Collaboratore" e "Assistente del Direttore del Coro" presso il "Teatro Alla Scala" di Milano. Dal 2005 collabora con le Stagioni di "Lecco Lirica", sia quale di direttore del Coro "Simon Mayr" di Bergamo che in qualità di Maestro Concertatore. In questa veste ha diretto *Don Pasquale*, *Elisir d'amore*, *Lucia di Lammermoor*, *Barbiere di Siviglia*, *Cavalleria rusticana*, *Nabucco* e *Traviata*.

DANIELE RUBBOLI Direttore artistico e regista

Giornalista, musicologo, storico della vocalità e del teatro d'opera, è nato a Modena e ha lavorato in vari quotidiani e settimanali prima di trasferirsi a Milano nel 1980 come inviato di Tv sorrisi e canzoni. A Milano ha fondato e dirige il *Laboratorio Lirico Europeo*. Scopritore di talenti e curatore di stagioni d'opera e operetta in tutta Italia, scrive, mette in scena e presenta i suoi spettacoli facendone protagonisti sempre giovani artisti lirici nel cui futuro professionale crede. Ha collaborato con la RAI, come autore e conduttore in video, realizzando 17 documentari sul mondo musicale. Biografo di musicisti come Leoncavallo e Arditi è tra i maggiori specialisti europei della romanza da salotto Italiana e ha pubblicato 37 volumi di saggistica musicale.



ALDO SALVAGNO Maestro concertatore e direttore d'orchestra

Nato a Salerno nel 1970, si è diplomato in composizione nel 1996 al conservatorio *Giovan Battista Martini* di Bologna e si è laureato con il massimo dei voti in Storia della musica nel 1995 al *Dams* di Bologna con il prof. R.Di Benedetto.

Ha collaborato con la tv francese (TF 1) dirigendo nel 2001 un concerto al Palazzo Reale di Milano in occasione del Centenario verdiano e nel 2002 un concerto a Venezia in occasione della Mostra del Cinema. Ha diretto concerti in Germania, Ungheria, Francia, Svizzera, Montecarlo (Forum Grimaldi), Stati Uniti, Giappone e Australia lavorando con orchestre quali la *Kyoto Philharmonic Orchestra*

l'Adelaide Symphomy Orchestra, la *Melbourne Opera Orchestra*, l'*Orchestra Filarmonica di Torino* e l'*Orchestra Internazionale d'Italia*. Dal 2002 è direttore principale dell'*Orchestra Filarmonica del Piemonte* mentre dal 2003 al 2005 è stato anche direttore principale della stagione lirica del *Teatro Civico di Vercelli* dove ha diretto: *La Vedova Allegra*, *Il Trovatore*, *Don Giovanni*, *Rigoletto*, *Tosca*, *La Traviata*, *Don Pasquale*, *Turandot*, *Lucia di Lammermoor*, *l'Elisir d'amore*, *Simon Boccanegra*, *La Sonnambula*. Ha inoltre diretto *La Serva padrona* di Paisiello (Villa di Camerano, Rimini), *Rigoletto*, *Tosca* e *Turandot* (*Un'opera per la vita*, Cuneo), *La Traviata* (*Teatro Cagnoni Vigevano*) *Il Barbiere di Siviglia*, *Bastien und Bastienne*, *La Bohème*, *Carmen*, *La Traviata ed Elisir d'amore* (*Festival Una provincia all'opera*, Alessandria) e *Rigoletto*, *Die Fledermaus* e *Eine Nacht in venedig* di J.Strauss (*Teatro Consorziale di Budrio, Bologna*.) *L'Histoire du Soldat* di Stravinsky (Bologna, Sala del Conservatorio G.B.Martini) e il *Requiem* di Verdi (Chiesa di S.Maria delle Grazie a Milano), *La Bohème*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Falstaff*, *Un Ballo in maschera* (Nichelino, *Teatro Superga*). Ha debuttato in Giappone con *Il Tabarro* di Puccini e *Cavalleria Rusticana* al *Loft Theatre* di Nagoja nel 2002 e successivamente *Madama Butterfly*, nel 2004, alla *Kyoto Concert Hall* con la *Kyoto Philharmonic Orchestra*. Nel dicembre 2004 ha inoltre diretto *Carmen* per l'*Opera de Chambre de France* al *Palais de l'Europe* di Menton in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Nizza.

Dal luglio del 2005 lavora al Teatro di Irun in Spagna dove ha diretto *Don Pasquale*, *Elisir d'amore*, *La Traviata* e *Tosca*, *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Rigoletto*. Ha diretto negli Stati Uniti nell'aprile del 2005 la *Dearborn Symphony Orchestra* al *Performing Arts Center* di Detroit nel Michigan. Dal 2004 lavora stabilmente in Australia dove ha diretto la prima versione di *Madama Butterfly*, in prima assoluta per l'Australia (*Melbourne Opera*, *His majesty Theatre*, 2004), ancora *Madama Butterfly* (Adelaide, *State opera Of South Australia*, *Adelaide Symphony Orchestra*, 2006), *Turandot* (Adelaide, *State opera Of South Australia*, *Adelaide Symphony Orchestra*, 2008), *La fanciulla del West* (Perth, *West Australia Opera*, 2009). Nel 2009 ha inaugurato la 35° edizione del *Festival della Valle d'Itria* di Martina Franca, dirigendo un'inedita versione di *Orfeo ed Euridice* di Gluck e, al *Teatro San Domenico* di Crema, la riesumazione dell'*Ero e Leandro* di Giovanni Bottesini. Dal 2007 è direttore artistico del *Concorso internazionale di Canto Anselmo Colzani* che si svolge annualmente al Teatro consorziale di Budrio (Bo). Al *Cenacolo Francese*, Aldo Salvagno ha diretto *Tosca*, *Turandot*, *Manon Lescaut* e *Le Villi* di Giacomo Puccini, *Otello* e *Falstaff* di Giuseppe Verdi, *Norma* di Vincenzo Bellini.

PARTE PRIMA "IL BANDITO"

SCENA PRIMA

Montagne dell'Aragona.

Vedesi in lontananza il moresco castello di don Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.

Coro di Ribelli montanari e Banditi. Mangiano e bevono: parte gioca, e parte assetta le armi.

[Coro d'introduzione]

TUTTI

Allegrì!... beviamo!
Nel vino cerchiamo
almeno un piacer!
Che resta al bandito,
da tutti sfuggito,
se manca il bicchier?

CORO

Giuochiamo, ché l'oro è vano tesoro,
qual viene se n' va.

Giuochiam, se la vita
non fa più gradita
ridente beltà!

Per boschi e pendici
abbiam soli amici,
moschetto e pugnàl.

Quand'esce la notte
nell'orride grotte
ne forman guancial.

SCENA SECONDA

Ernani che mesto si mostra da una vetta, e detti.

TUTTI

Ernani pensoso!
Perché, o valoroso,
sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte,
in vita ed in morte
son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata
la meta segnata
sapremo colpir.
Non avvi mortale
che il piombo o il pugnale
non possa ferir.

[Recitativo e cavatina]

ERNANI

Mercé, dilette, amici;
a tanto amor mercé...
Udite or tutti del mio cor gli affanni,
e se voi negherete il vostro aiuto
forse per sempre Ernani fia perduto.
Come rugiada al cespite
d'un appassito fiore,
d'aragonese vergine
scendeami voce al core:

fu quello il primo palpito
d'amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere
osa su lei la mano...
domani trarla al talamo
confida l'inumano...

S'ella m'è tolta, ahì misero!
d'affanno morirò!

ERNANI

Si rapisca...

BANDITI

Sia rapita;
ma in seguirci sarà ardita?

ERNANI

Me 'l giurò.

BANDITI

Dunque verremo;
al castel ti seguiremo.

BANDITI (*attornandolo*)

Quando notte il cielo copra
tu ne avrai compagni all'opra,
dagli sgherri d'un rivale
ti fia scudo ogni pugnale.

Spera, Ernani; la tua bella
de' banditi fia la stella.

Saran premio al tuo valore
le dolcezze dell'amor.

ERNANI

Dell'esilio, nel dolore
angiol fia consolator.

(O tu che l'alma adora,
vien, la mia vita infiora;
per noi d'ogni altro bene
il loco amor terrà.

Purché brillarti in viso
vegga soave un riso,
gli stenti suoi, le pene
Ernani scorderà.)

SCENA TERZA

Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva.

È notte. Elvira è sola.

[Scena e cavatina]

ELVIRA

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...
Ah, non tornasse ei più!...

Questo odiato veglio,
che quale immondo spettro
ognor m'insegue
col favellar d'amore,
più sempre Ernani mi configge in core.
Ernani, involami
all'abborrito amplesso.
Fuggiam... se teco vivere
mi sia d'amor concesso,
per antri e lande inospite

ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
saran quegli antri a me.

SCENA QUARTA

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANCELLE

Quante d'Iberia giovani
te invidieran, signora!
Quante ambirieno il talamo
di Silva che t'adora!
Questi monili splendidi
lo sposo ti destina,
tu sembrerai regina
per gemme e per beltà.
Sposa domani in giubilo
te ognun saluterà.

ELVIRA

M'è dolce il volto ingenuo
che il vostro cor mi fa.

ELVIRA

(Tutto sprezzo, che d'Ernani
non favella a questo core,
non v'ha gemma che in amore
possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto reca
di mia fuga il lieto istante,
vola, o tempo, al core amante
è supplizio l'indugiar.)

ANCELLE

(Sarà sposa, non amante
se non mostra giubilar.)

(partono. Entra don Carlo, seguito da Giovanna)

SCENA QUINTA

Carlo e Giovanna.

[Scena e duetto]

CARLO *(a Giovanna)*

Fa' che a me venga... e tosto...

GIOVANNA

Signor, da lunghi giorni
pensosa ognora, ogni consorzio evita...
è Silva assente...

CARLO

Intendo. Or m'obbedisci...

GIOVANNA

Sia.

(parte)

SCENA SESTA

Carlo.

CARLO

Perché Elvira rapì la pace mia?...
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio
ella non cura... ed io
preferito mi veggio
un nemico giurato, un masnadiero...
Quel cor tentiamo
sola una volta ancora.

SCENA SETTIMA

Detto ed Elvira.

ELVIRA

Sire!... fia ver?... voi stesso!...
ed a quest'ora?

CARLO

Qui mi trasse amor possente...

ELVIRA

Non m'amate... voi mentite.

CARLO

Che favelli?... Un re non mente...

ELVIRA

Da qui dunque ora partite.

CARLO

Meco vieni...

ELVIRA

Tolga Iddio!

CARLO

Meco vieni, ben vedrai
quanto io t'ami...

ELVIRA

E l'onor mio?

CARLO

Di mia corte onor sarai...

ELVIRA

No!... cessate...

CARLO

E un masnadiero
fai superbo del tuo amor?

ELVIRA

Ogni cor serba un mistero...

CARLO

Quello ascolta del mio cor.

CARLO

Da quel dì che t'ho veduta
bella come un primo amore,
la mia pace fu perduta,
tuo fu il palpito del core.

Cedi, Elvira, ai voti miei:

puro amor desio da te;
gioia e vita essere tu déi
del tuo amante, del tuo re.

ELVIRA

Fiero sangue d'Aragona
nelle vene a me trascorre...

Lo splendor d'una corona
leggi al cor non puote imporre...

Aspirar non deggio al trono,
né i favor vogl'io d'un re.

L'amor vostro, o sire, è un dono
troppo grande o vil per me.

[Scena e terzetto]

CARLO *(afferrandole un braccio)*

Non t'ascolto... mia sarai...

Vien, mi segui.

ELVIRA *(fieramente dignitosa)*

Il re dov'è?...

No 'l ravviso...

CARLO

Lo saprai...

ELVIRA (*strappandogli dal fianco il pugnale*)

So che questo basta a me.

Mi lasciate, o d'ambo il core
disperata ferirò.**CARLO**

Ho i miei fidi...

ELVIRA

Quale orrore!

SCENA OTTAVA*Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.***ERNANI**

Fra quei fidi io pur qui sto.

CARLOTu se' Ernani!... me 'l dice lo sdegno
che in vederti quest'anima invade:
tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno
turbatore di queste contrade...

A un mio cenno perduto saresti...

Va'... ti sprezzo, pietade ho di te.

Pria che l'ira in me tutta si desti
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.**ERNANI**Me conosci... tu dunque saprai
con qual odio t'aborra il mio cuore...Beni, onori rapito tu m'hai,
dal tuo morto fu il mio genitore.Perché l'ira s'accresca, ambi amiamo
questa donna insidiata da te.In odiarci e in amor pari siamo,
vieni adunque, disfidoti, o re.**ELVIRA** (*entrando disperata fra loro col pugnale
sguainato*)No, crudeli, d'amor non m'è pegno
l'ira estrema che v'arde nel core...Perché al mondo di scherno far segno
di sua casa e d'Elvira l'onore?S'anco un gesto vi sfugga, un accento,
qui trafitta cadrò al vostro piè.No, quest'alma in sì fiero momento
non conosce l'amante né il re.**SCENA NONA***Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri
e da Giovanna con le Ancelle. Carlo starà in
modo da non essere facilmente riconosciuto
da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il
pugnale.*

[Finale I]

SILVA

Che mai vegg'io!

Nel penetral più sacro
di mia magione, presso a lei che sposa
esser dovrà d'un Silva,
due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.*(entra il coro)***SILVA**Sia ognuno testimon del disonore,
dell'onta che si reca al suo signore.**SILVA**Infelice!... e tuo credevi
sì bel giglio immacolato!...Del tuo crine sulle nevi
piomba invece il disonor.Ah, perché l'etade in seno
giovin core m'ha serbato!Mi dovevan gli anni almeno
far di gelo ancora il cor.)**SILVA** (*a Carlo ed Ernani*)L'offeso onor, signori,
inulto non andrà.

Scudieri, l'azza a me, la spada mia...

L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

Infin che un brando vindice
resta al vegliardo ancora;

saprà l'infamia tergere

o vinto al suol cadrà!

Me fa tremante il subito

sdegno che mi divora...

cercando il sen del perfido
la man non tremerà.**TUTTI**Lo sdegno suo reprimere
quel nobil cor non sa.**SILVA**

Uscite...

ERNANI

Ma signore...

SILVA

Non un detto ov'io parlo...

CARLO

Signor duca...

SILVA

Favelleran le spade, uscite, o vili...

(a Carlo)

E tu per primo... vieni...

SCENA DECIMA*Detti, Jago e don Riccardo.***JAGO**

Il regale scudiero don Riccardo.

SILVA

Ben venga, spettator di mia vendetta.

RICCARDO (*indicando Carlo, al cui fianco prende
posto*)

Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.

TUTTI

Oh cielo! è desso il re!

ELVIRA E ERNANI (*fra loro*)

Io tremo sol per te!

CARLO (*a Riccardo*)Vedi come il buon vegliardo
or del cor l'ira depone,
lo ritorna alla ragione

la presenza del suo re.

RICCARDO (a Carlo)

Più feroce a Silva in petto
de' gelosi avvampa il foco,
ma dell'ira or prende loco
il rispetto pe 'l suo re.

SILVA

(Ah dagl'occhi un vel mi cade!
Credo appena a' sensi miei;
sospettar io non potei
la presenza del mio re!)

ERNANI (piano ad Elvira)

M'odi, Elvira; al nuovo sole
saprò tòrti a tanto affanno;
ma resisti al tuo tiranno,
serba a Ernani la tua fé.

ELVIRA (piano ad Ernani)

Tua per sempre... o questo ferro
può salvarmi dai tiranni!...

M'è conforto negli affanni
la costanza di mia fé.

GIOVANNA, JAGO SERVITORI (fra loro)

Ben di Silva mostra il volto,
l'aspra guerra che ha nel core,
pure ei frena tal furore
in presenza del suo re.

SILVA (a Carlo) (piegando il ginocchio)

Mio signor, dolente io sono...

CARLO

Sorgi, amico, io ti perdono.

SILVA

Questo incognito serbato...

CARLO

Ben lo veggio, t'ha ingannato.

(appressandoglisi confidente)

Morte colse l'avo augusto,
or si pensa al successore...

La tua fé conosco, e il core...

Vo' i consigli d'un fedel.

SILVA

Mi fia onore... onor supremo...

CARLO

Se ti piace, il tuo castel
questa notte occuperemo.

SILVA

Sire, esulto!...

ELVIRA E ERNANI

(Che mai sento!)

CARLO (ad Ernani)

(Vo' salvarti...) Sul momento
(a Silva, indicando Ernani)
questo fido partirà.

ELVIRA

(Sentì il ciel di me pietà!)

ERNANI (fissando Carlo)

(Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore
come spettro che cerca vendetta,

dal tuo spento il mio padre l'aspetta;
l'ombra amata placare saprò.

L'odio inulto che m'arde nel core
tutto spegnere alfine potrò.)

ELVIRA (piano ad Ernani)

Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore.

Fuggi, fuggi quest'aura funesta...

Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:

va'... un accento tradire ti può.

Come tutto possiedi il mio core,
la mia fede serbarti saprò.

CARLO (a Silva e Riccardo)

Più d'ogni astro vagheggio il fulgore
di che splende cesarea corona;
se al mio capo il destino la dona
d'essa degno mostrarmi saprò.

La clemente giustizia e il valore,
meo ascendere in trono farò.

SILVA E RICCARDO (a Carlo)

Nel tuo dritto confida, o signore,

è d'ogni altro più santo, più giusto,
no, giammai sovra capo più augusto,
mai de' cesari il lauro posò.

Chi d'Iberia possiede l'amore,
quello tutto del mondo mertò.

GIOVANNA E ANCELLE (fra loro)

Perché mai dell'etade in sul fiore,

perché Elvira smarrita ed oppressa,
or che il giorno di nozze s'appressa
non di gioia un sorriso mostrò?

Ben si vede... l'ingenuo suo core,
simulare gli affetti non può.

JAGO E CAVALIERI (fra loro)

Silva in gioia cangiato ha il furore:

tutta lieta or si vede quell'alma,

come al mare ritorna la calma
quando l'ira de' venti cessò.

La dimora del re nuovo onore
al castello di Silva apportò.



PARTE SECONDA "L'OSPITE"

SCENA PRIMA

Magnifica sala nel palazzo di don Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia. Cavalieri e Paggi di don Ruy, Dame e Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

[Introduzione - Galop con cori]

TUTTI

Esultiamo!... Letizia ne inondi...
Tutto arrida di Silva al castello;
no, di questo mai giorno più bello,
dalla balza d'oriente spuntò.

DAME

Quale fior che le aiuole giocondi,
olezzando dal vergine stelo,
cui la terra sorride ed il cielo,
è d'Elvira la rara beltà.

CAVALIERI

Tale fior sarà colto, adorato,
dal più degno e gentil cavaliere,
ch'ora vince in consiglio e sapere
quanti un dì col valore eclissò.

TUTTI

Sia il connubio, qual merta, beato,
e sripeter si vegga la prole,
come l'onda fa i raggi del sole,
de' parenti abbia virtude e beltà.

SCENA SECONDA

Detti, Jago, e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

[Scena e terzetto]

SILVA

Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

(Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta in arnese da pellegrino)

ERNANI

Sorrída il cielo a voi.

SILVA

T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che
brami?

ERNANI

Chiedo ospitalità.

(SILVA indicando i quadri)

Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,

io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu...

Ti manda iddio, disponi...

ERNANI

A te, signor, mercé.

SILVA

Non cale; qui l'ospite è signor.

SCENA TERZA

S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita dai giovani Paggi ed Ancelle.

SILVA (a Ernani)

Vedi? la sposa mia s'appressa...

ERNANI

Sposa!

SILVA (a Ernani)

Fra un'ora... A che d'anello...

(a Elvira)

...e di ducal corona,
non t'adornasti, Elvira?

ERNANI

Sposa!... Fra un'ora... Adunque
di nozze il dono io voglio offrirti,
o duca.

SILVA

Tu?

ERNANI

Sì.

ELVIRA

(Che ascolto!)

SILVA

E quale?

ERNANI (gettando il travestimento)

Il capo mio; lo prendi...

ELVIRA

(Ernani vive ancor!) Gran Dio!

ERNANI

Oro, quant'oro ogni avido
puote saziar desìo,
a tutti v'offro, abbiatelo
prezzo del sangue mio.

Mille guerrier m'inseguono,
siccome belva i cani...
sono il bandito Ernani,
odio me stesso e il dì.

ELVIRA

(Ohimè, si perde il misero!)

SILVA (a' suoi)

Smarrita ha la ragione.

ERNANI

I miei dispersi fuggono,
vostro son io prigionie,
al re mi date, e premio...

SILVA

Ciò non sarà, lo giuro;
rimanti qui sicuro.

In queste mura ogn'ospite
ha i dritti d'un fratello.

Olà, miei fidi, s'armino
le torri del castello.

(a Elvira)

Seguitemi.

(accenna ad Elvira di entrar nelle sue stanze con le ancelle, e seguito da' suoi parte)

SCENA QUARTA

Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

ERNANI

Tu... perfida...

Come fissarmi ardisci?

ELVIRA

A te il mio sen, ferisci,
ma fui e son fedel.

Fama te spento credere,
fece dovunque...

ERNANI

Spento!

Io vivo ancora!...

ELVIRA (*mostrandogli il pugnale celato*)

Memore del fatto giuramento,
sull'ara stessa estinguere
me di pugnol volea...

(*piangendo*)

non son, non sono rea
come tu sei crudel.

ERNANI

Tergi il pianto... mi perdona,
fu delirio... t'amo ancor.

ELVIRA

Caro accento!... al cor mi suona
più potente del dolor.

ELVIRA

Ah morir potessi adesso!

o mio Ernani, sul tuo petto!

Preverrebbe questo amplesso
la celeste voluttà.

Solo affanni il nostro affetto
sulla terra a noi darà.

ERNANI

Ah, morir, potessi adesso,

o mia Elvira, sul tuo petto.

Preverrebbe questo amplesso
la celeste voluttà.

Solo affanni il nostro affetto
sulla terra a noi darà.

SCENA QUINTA

Detti e Silva, che vedendoli abbracciati si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano.

SILVA

Scellerati, il mio furore
non ha posa, non ha freno;
strapperò l'ingrato core,
vendicarmi potrò almeno.

SCENA SESTA

Detti e Jago frettoloso.

JAGO

Alla porta del castello
giunse il re con un drappello.
Vuole accesso...

SILVA

S'apra al re.

(*Jago parte*)**SCENA SETTIMA**

Silva, Elvira ed Ernani.

ERNANI

Morte invoco or io da te.

SILVA

No, vendetta più tremenda
vo' serbata alla mia mano;

(*ad Ernani*)

vien, ti cela, ognuno invano
rinvenirti tenterà.

A punir l'infamia orrenda

Silva solo basterà.

ELVIRA

La vendetta più tremenda,
su me compia la tua mano,
ma con lui ti serba umano,
apri il core alla pietà.

Su me sol l'ira tua scenda;
giuro, in lui colpa non v'ha.

ERNANI

La vendetta più tremenda,
su me compia la tua mano,
ma con lei ti serba umano,
abbi un'aura di pietade.

L'ira tua su me sol penda;
colpa in lei no giuro non v'ha.

(*Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze*)

SCENA OTTAVA

Silva, don Carlo, don Riccardo con séguito di Cavalieri.

[*Gran scena ed aria*]**CARLO**

Cugino, a che munito
il tuo castel ritrovo?

(*Silva s'inchina senza parlare*)**CARLO**

Rispondimi.

SILVA

Signore...

CARLO

Intendo... di ribellione l'idra,
miseri conti e duchi, ridestate...

Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi
quest'idre tutte soffocar saprò,
e covi e difensori abatterò. Parla...

SILVA

Signore, i Silva son leali.

CARLO

Vedremo... de' ribelli l'ultima torma
vinta, fu dispersa; il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.

Tu me 'l consegna, o il foco, ti
prometto, qui tutto s'appianerà...

S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

SILVA

No 'l niego... è ver tra noi
un pellegrino giunse,
ed ospitalità chiese per Dio...
tradirlo non degg'io...

CARLO

Sciagurato!...

E il tuo re tradir vuoi tu?

SILVA

Non tradiscono i Silva.

CARLO

Il capo tuo, o quel d'Ernani
io voglio. Intendi?...

SILVA

Abbiate il mio.

CARLO

Tu, don Riccardo,
a lui toglia la spada.

*(Riccardo eseguisce)***CARLO**

Voi, del castello ogni angolo cercate,
scoprite il traditore.

SILVA

Fida è la rocca come il suo signore.

*(parte de' Cavalieri escono)***SCENA NONA**

*Don Carlo, Silva, don Riccardo
e parte de' Cavalieri.*

CARLO (con fuoco, a Silva)

Lo vedremo, veglio audace,
se resistermi potrai,
se tranquillo sfiderai,
la vendetta del tuo re.

Essa rugge sul tuo capo;
pensa pria che tutto scenda,
più feroce, più tremenda
d'una folgore su te.

SILVA

No, de' Silva il disonore
non vorrà d'Iberia un re.

CARLO

Il tuo capo, o il traditore...
Scegli... scampo altro non v'è.

SCENA DECIMA

*Cavalieri che rientrano portando
fasci d'armi, e detti.*

CORO

Fu esplorata del castello
ogni parte la più occulta;
tutto invano, del ribello
nulla traccia si scoprì.
Fur le scelte disarmate;
l'ira tua non andrà inulta,
ascoltar non déi pietade
per chi fede e onor tradì.

CARLO

Fra' tormenti parleranno,
il bandito additeranno.

SCENA UNDICESIMA

*Elvira che esce precipitosamente dalle sue
stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.*

ELVIRA *(gettandosi ai piedi di Carlo)*

Deh, cessate... in regal core
non sia muta la pietà.

CARLO *(sorpreso)*

Tu me 'l chiedi?... Ogni rancore
(rialzandola)

per Elvira tacerà.

(a Silva)

Della tua fede statico,
questa donzella sia.

Mi segua... o del colpevole...

SILVA

No, no; ciò mai non fia.

Deh, sire, in mezzo all'anima
non mi voler ferir...

Io l'amo... al vecchio misero
solo conforto è in terra...

non mi volerla togliere...

pria questo capo atterra.

CARLO

Adunque, Ernani?

SILVA

Seguati, la fé non vo' tradir.

CORO

Ogni pietade è inutile,
t'è forza l'obbedir.

CARLO (ad Elvira)

Vieni meco, sol di rose
intrecciarti ti vo' la vita;
meco vieni, ore penose
per te il tempo non avrà.

Tergi il pianto, o giovanetta,
dalla guancia scolorita;
pensa al gaudio che t'aspetta,
che felice ti farà.

GIOVANNA E ANCELLE

*(Ciò la morte a Silva affretta
più che i danni dell'età.)*

RICCARDO E CORO *(a Elvira)*

Credi, il gaudio che t'aspetta
te felice renderà.

SILVA

*(Sete ardente di vendetta,
Silva appien ti appagherà!)*

ELVIRA

*(Ah, la sorte che m'aspetta
il mio duolo eternerà.)*

*(il re parte col suo séguito, seco traendo Elvira appoggiata
al braccio di Giovanna; le ancelle entrano nelle stanze
della loro signora)*

SCENA DODICESIMA*Silva.***[Duetto - Finale II]****SILVA***(dopo avere veduto immobile partire il re col suo séguito)*

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio

pur sempre, o re.

*(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani)***SCENA TREDICESIMA***Detto ed Ernani.***SILVA**

Esci... a te... scegli... seguimi.

*(presentandogli le due spade)***ERNANI**

Seguirti?... dove?

SILVA

Al campo.

ERNANI

No 'l vo'... no 'l deggio...

SILVA

Misero!

Di questo acciaio al lampo

impallidisci?... Seguimi...

ERNANI

Me 'l vietan gli anni tuoi.

SILVA

Vien, ti disfido, o giovane;

uno di noi morrà.

ERNANI

Tu m'hai salvato; uccidimi,

ma ascolta, per pietà!

SILVA

Morrai.

ERNANI

Morrò, ma pria

l'ultima prece mia...

SILVA

Volgerla a Dio tu puoi...

ERNANI

No... la rivolgo a te...

SILVA

Parla... ho l'inferno in me.

ERNANI

Solo una volta, un'ultima

fa' ch'io la vegga...

SILVA

Chi?

ERNANI

Elvira.

SILVA

Or, or partì,

seco la trasse il re.

ERNANI

Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

SILVA

Oh, rabbia!... E il ver dicesti?

ERNANI

L'ama...

SILVA *(furente per la scena)*

Vassalli, all'armi!

ERNANI

A parte déi chiamarmi

di tua vendetta...

SILVA

No,

te prima ucciderò.

ERNANI

Teco la voglio compiere,

poscia m'ucciderai.

SILVA

La fé mi serberai?

ERNANI *(gli consegna un corno da caccia)*

Ecco il pegno: nel momento

in che Ernani vorrai spento,

se uno squillo intenderà

tosto Ernani morirà.

SILVA

A me la destra... giuralo.

ERNANI

Pe 'l padre mio lo giuro.

ERNANI E SILVA

Iddio n'ascolti, e vindice

punisca lo spergiuro;

l'aura, la luce manchino,

sia infamia al mentitor.

SCENA QUATTORDICESIMA*I Cavalieri di Silva entrano disarmati e frettolosamente.***CAVALIERI**

Salvi ne vedi, e liberi

a' cenni tuoi, signor.

SILVA

L'ira mi torna giovane,

s'insegua il rapitor.

ERNANI E SILVA

In arcione, in arcion cavalieri,

armi, sangue, vendetta, vendetta.

Silva stesso vi guida, v'affretta,

premio degno egli darvi saprà.

Questi brandi, di morte forieri,

d'ogni cor troveranno la strada.

Chi resister s'attenti, pria cada,

fia delitto il sentire pietà.

CAVALIERI

Pronti vedi li tuoi cavalieri...

Per te spirano sangue, vendetta,

se di Silva la voce gli affretta,

più gagliardo ciascuno sarà!

(brandendo le spade)

Questi brandi, di morte forieri,

d'ogni cor troveranno la strada.

Chi resister s'attenti, pria cada,

fia delitto il sentire pietà.

(partono tutti)

SCENA TERZA "LA CLEMENZA"

SCENA PRIMA

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con portadi bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione «KAROLO MAGNO»: in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola. Carlo, Riccardo.

[Preludio, scena e cavatina]

CARLO

È questo il loco?...

RICCARDO

Sì...

CARLO

È l'ora?

RICCARDO

È questa.

Qui s'aduna la lega...

CARLO

...che contro me cospira...

Degli assassini al guardo

l'avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli elettor?

RICCARDO

Raccolti,

cribrano i dritti a cui spetti del mondo

la più bella corona, il lauro invitto

de' cesari decoro.

CARLO

Lo so... mi lascia.

(Riccardo va per partire)

CARLO

Ascolta:

se mai prescelto io sia,

tre volte il bronzo ignivomo

dalla gran torre tuoni.

Tu poscia scendi a me;

qui guida Elvira.

RICCARDO

E vorreste?...

CARLO

Non più... fra questi avelli

converserò coi morti

e scoprirò i ribelli.

(don Riccardo parte)

SCENA SECONDA

Carlo.

CARLO

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi

affilano il pugnol per trucidarmi!...

Scettri!... dovizie!... onori!...

bellezza!... gioventù!... che siete voi?

Cimbe natanti sopra il mar degl'anni,

cui l'onda batte d'incessanti affanni,

finché giunto allo scoglio della tomba

con voi nel nulla il nome vostro

piomba!

Oh, de' verd'anni miei

sogni e bugiarde larve,

se troppo vi credei,

l'incanto ora disparve.

S'ora chiamato sono

al più sublime trono,

della virtù com'aquila

sui vanni m'alzerò,

e vincitor de' secoli

il nome mio farò.

(apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)

SCENA TERZA

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e

vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi

mantelli i Personaggi della lega portando

fiaccole.

[Congiura]

CORO

Ad augusta!

Chi va là?

Per augusta!

Bene sta.

Per la lega santo ardor

l'alme invada, accenda i cor.

SCENA QUARTA

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

SILVA, ERNANI E JAGO

Ad augusta!

CORO

Per augusta!

SILVA, ERNANI E JAGO

Per la lega...

CORO

Santa e giusta!

TUTTI

Dalle tombe parlerà

del destin la volontà.

SILVA

(salendo sopra una delle minori tombe)

All'invito manca alcuno?

LEGA

Qui codardo avvi nessuno.

SILVA

Dunque svelisi il mistero:

Carlo aspira al sacro impero.

JAGO E CORO

Spento pria qual face cada.

(tutti spengono contro terra le faci)

JAGO E CORO

Dell'iberica contrada

franse i dritti... s'armerà
ogni destra che qui sta.

SILVA

Una basti... la sua morte
ad un sol fidi la sorte.

(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato)

CORO

È ognun pronto in ogni evento
a ferire od esser spento.

(Silva si appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

CORO

Qual si noma?

SILVA

Ernani.

JAGO E LEGA

È desso!

ERNANI *(con trasporto di giubilo)*

Oh qual gaudio m'è concesso!

Padre! padre!

CORO

Se cadrai

vendicato resterai.

SILVA *(sottovoce ad Ernani)*

L'opra, o giovane, mi cedi.

ERNANI

Me sì vile, o vecchio, credi?

SILVA

La tua vita, gli aver miei io ti dono...

ERNANI

No.

SILVA *(mostrandogli il corno)*

Potrei ora astringerti a morir.

ERNANI

No, no... vorrei prima ferir...

SILVA

Dunque, o giovane, t'aspetta

la più orribile vendetta.

TUTTI

Noi fratelli in tal momento

stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade prorompono nel seguente)

CORO

Si ridesti il Leon di Castiglia

e d'Iberia ogni monte, ogni lito

eco formi al tremendo ruggito,

come un dì contro i Mori oppressor.

Siamo tutti una sola famiglia,

pugnerem colle braccia, co' petti;

schiavi inulti più a lungo e negletti

non saremo finché vita abbia il cor.

Sia che morte ne aspetti, o vittoria,

pugnerem, ed il sangue de' spenti

nuovo ardire ai figliuoli viventi,

forze nuove al pugnare darà.

Sorga infine radiante di gloria,

sorga un giorno a brillare su noi...

sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà...

SCENA QUINTA

Detti e don Carlo dalla porta del monumento.

[Scena e finale III]

S'ode un colpo di cannone.

CORO

Qual rumore!

Altro colpo di cannone, e la porta del monumento si apre.

CORO

Che sarà!

Il destin si compirà.

Terzo colpo di cannone, e don Carlo si mostra sulla soglia.

CORO *(atterriti)*

Carlo Magno imperator!!!

CARLO *(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce:)*

Carlo Quinto, o traditor!

SCENA SESTA

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da Paggi che portano sovra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di Gentiluomini e Dame alemanne e spagnole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' Soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è alla testa del corteggio.

RICCARDO

L'elettoral consesso v'acclamava

augusto imperatore,

e le cesaree insegne,

o sire, ora v'invia...

CARLO *(agli elettori)*

La volontà del ciel sarà la mia.

Questi ribaldi contro me cospirano...

(ai congiurati)

Tremate, o vili, adesso?...

E tardi!... tutti in mano mia qui siete...

la mano stringerò... Tutti cadrete...

Dal volgo si divida

solo chi è conte o duca,

prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

(alle guardie che eseguiscano, lasciando Ernani tra il volgo)

ERNANI

Decreta dunque, o re,

morte a me pure.

ERNANI *(avanzando fieramente fra i nobili e scoprendosi il capo)*

Io son conte, duca sono

di Segorbia, di Cardona...

don Giovanni d'Aragona

riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore

mi sperai vendicatore...

non t'uccisi... t'abbandono

questo capo... il tronca, o re.

CARLO

Sì, cadrà... con altri appresso.

ELVIRA *(gettandosi ai piedi di Carlo)*

Ah! Signor, se t'è concesso
il maggiore d'ogni trono,
questa polvere negletta
or confondi col perdono...
sia lo sprezzo tua vendetta
che il rimorso compirà.

CARLO

Taci, o donna.

ELVIRA

Ah no, non sia.

Parlò il ciel per voce mia.

Virtù augusta è la pietà.

(si alza)

CARLO *(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)*

O sommo Carlo, più del tuo nome
le tue virtùdi aver vogl'io,
sarò, lo giuro a te ed a Dio,
delle tue gesta emulator.

(dopo qualche pausa)

Perdono a tutti.

(Mie brame ho dome.)

(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)

Sposi voi siate, v'amate ognor.

A Carlo Magno sia gloria e onor.

TUTTI

Sia lode eterna Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente somigli a Dio,

perché l'offesa copri d'oblio,

perché perdoni agli offensor.

Il lauro augusto, sulle tue chiome
acquista insolito, divin fulgor.

A Carlo Quinto sia gloria e onor.

SILVA

(Oh mie speranze vinte, non dome,

tutte appagarvi saprò ben io;

per la vendetta, per l'odio mio

avrà sol vita in seno il cor.

Canute gli anni mi fer le chiome;

ma inestinguibile è il mio livor...

Vendetta gridami l'offeso onor.)



PARTE QUARTA "LA MASCHERA"

SCENA PRIMA

Terrazzo nel palazzo di don Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze. Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra loro discorrendo.

[Festa da ballo]

TUTTI

Oh, come felici gioiscon gli sposi!

Saranno quai fiori cresciuti a uno stel.

Cessò la bufera dei dì procellosi;

sorrider sovr'essi vorrà sempre il ciel.

SCENA SECONDA

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO

Chi è costui che qui s'aggira

vagolando in nero ammanto?

Sembra spettro che un incanto

dalle tombe rivocò.

(attorniano la maschera)

Par celare a stento l'ira.

Ha per occhi brage ardenti.

Vada, fugga dai contenti,

che il suo aspetto funestò.

(la maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

SCENA TERZA

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala da ballo.

TUTTI

Sol gaudio, sol festa qui tutto risuoni,

palesi ogni labbro la gioia del cor!

Qui solo di nozze il canto s'intuoni...

un nume fe' paghe le brame d'amor.

(tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci e tutto resta in un profondo silenzio)

SCENA QUARTA

Elvira ed Ernani vengono dalla sala da ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

[Gran scena e terzetto finale]

ERNANI

Cessaro i suoni, disparì ogni face,

di silenzi e mistero amor si piace...

Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,

sorrider sembrano al felice imene...

ELVIRA

Così brillar vedeali

di Silva dal castello... allor che mesta

io ti attendeva... e all'impaziente core

secoli eterni rassembravan l'ore...

Or meco alfin sei tu...

ERNANI

E per sempre.

ELVIRA

O gioia!

ERNANI

Sì, sì, per sempre tuo...

ELVIRA E ERNANI

Fino al sospiro estremo

un solo core avremo.

S'ode un lontano suon di corno.

ERNANI

(Maledizion di Dio!)

ELVIRA

Il riso del tuo volto fa' ch'io veda.

S'ode altro suono.

ERNANI

(Ah! la tigre domanda la sua preda!)

ELVIRA *(spaventata)*

Cielo!... che hai tu?... che affanni!...

ERNANI *(delirante)*

Non vedi, Elvira, un infernal

sogghigno, che me, tra l'ombra,

corruscante irride?...

È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELVIRA

Ohimè!... smarrisci i sensi!...

I suoni ingagliardiscono appressandosi.

ERNANI

(Egli mi vuole!)

Ascolta, o dolce Elvira...

solo ora m'ange una ferita antica...

Va' tosto per un farmaco, o diletta...

ELVIRA

Ma tu... signore!...

ERNANI

Se m'ami, va', t'affretta.

(Elvira va nelle stanze nuziali)

SCENA QUINTA

Ernani.

ERNANI

Tutto ora tace intorno;

forse fu vana illusion la mia!...

Il cor non uso ad esser beato

sognò forse le angosce del passato.

Andiam...

(va per seguire Elvira)

SCENA SESTA

Detto e Silva mascherato.

SILVA *(fermandosi a capo della scala)*

T'arresta.

ERNANI

(È desso!

Viene il mirto

a cangiarmi col cipresso!)

SILVA

Ecco il pegno: nel momento

in che Ernani vorrai spento,

se uno squillo intenderà

tosto Ernani morirà.

(appressandoglisi e smascherandosi)

Sarai tu mentitor?...

ERNANI

Ascolta un detto ancor...

ERNANI

Solingo, errante, misero,

fin da' prim'anni miei,

d'affanni amaro un calice,

tutto ingoiar dovei.

Ora che alfine arridere

mi veggo il ciel sereno,

lascia ch'io libi almeno

la tazza dell'amor.

SILVA *(fieramente presentandogli un pugnale e un veleno)*

Ecco la tazza... scegliere,

ma tosto... io ti concedo.

ERNANI

Gran Dio!...

SILVA

Se tardi od esiti...

ERNANI

Ferro e velen qui vedo!...

Duca... rifugge l'anima...

SILVA

Dov'è l'ispano onore,

spergiuro, mentitore?...

ERNANI

Ebben... porgi... morrò!

(prende il pugnale)

SCENA SETTIMA

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

ELVIRA *(ad Ernani)*

Ferma, crudele, estinguere

perché vuoi tu due vite?...

(a Silva)

Quale d'Averno demone

ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,

compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,

o vecchio, affretterò.

(va per iscagliarli contro, poi s'arresta)

Ah, ma che diss'io?... perdonami...

L'angoscia in me parlò.

SILVA

È vano, o donna, il piangere...

È vano... io non perdono.

ERNANI

(La furia è inesorabile!)

ELVIRA

(a Silva)

Figlia d'un Silva io sono.

Io l'amo... indissolubile

nodo mi stringe a lui...

SILVA *(con feroce ironia)*

L'ami?... morrà costui,

per tale amor morrà.

ELVIRA

Per queste amare lagrime
di lui, di me pietà.

ERNANI

Quel pianto, Elvira, ascondimi...
ho d'uopo di costanza...
l'affanno di quest'anima
ogni dolore avanza.

Un giuramento orribile
ora mi danna a morte.
Fu scherno della sorte
la mia felicità.

ERNANI

Non ebbe di noi miseri,
non ebbe il ciel pietà!

SILVA (*appressandoglisi minaccioso*)

Se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

ERNANI

Intendo... intendo... compiasi
il mio destin fatale.

(*si pianta il pugnale nel petto*)

ELVIRA

Che mai facesti, o misero?
Ch'io mora!... a me il pugnale...

SILVA

No, sciagurata... arrestati,
il delirar non vale...

ERNANI

Elvira!... Elvira!...

ELVIRA

Attendimi...

sol te seguir desio...

ERNANI

Vivi... d'amarmi e vivere,
cara... t'impongo... addio...

ELVIRA E ERNANI

Per noi d'amore il talamo
di morte fu l'altar.

(*Ernani spira ed Elvira sviene*)

SILVA

(Delle vendette il demone
qui venga ad esultar!)



CORO LIRICO "SIMON MAYR"

Il Coro lirico *Simon Mayr* di Bergamo, è stato fondato, da alcuni appassionati d'opera lirica, coordinati dal Maestro Carlo Riva. Dal 1997 la direzione artistica e musicale, è affidata al maestro Salvo Sgrò. Il coro ha in repertorio le più famose opere italiane dell'ottocento e del primo novecento. Si esibisce in concerti ed in opere sia in Italia che all'estero. Collabora da anni con il *Cenacolo Francese*, dove si è esibito in una trentina di titoli delle maggiori opere del grande repertorio lirico italiano.

ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO

Nata nel 1986 come Orchestra Giovanile, con intenti prevalentemente didattici e formativi, ben presto si è imposta come punto di riferimento nel territorio lecchese promovendo, accanto ad una costante formazione di giovani musicisti, concerti pubblici, scambi culturali con altre associazioni musicali e collaborazioni con analoghe istituzioni italiane e straniere. L'Orchestra ha assunto una fisionomia che gli consente di affrontare autorevolmente tutto il grande repertorio lirico/sinfonico e cameristico. Il successo ottenuto con le sue "Stagioni Sinfoniche", dal 2000, sostenute dalla *Fondazione Cariplo*, dalla *Fondazione della Provincia di Lecco*, dalla Regione Lombardia e dall'*Assessorato alla Cultura della Provincia di Lecco*, ha ottenuto una vasta eco a livello regionale. Con "*Musica e Territorio*", rassegna itinerante di concerti cameristici nelle Chiese ed Abbazie Romaniche della Provincia di Lecco, Alto Lago e altre provincie della Lombardia, l'Orchestra ha ampliato il proprio raggio d'azione suscitando interesse per i programmi proposti e contribuendo, nel contempo a far apprezzare i capolavori artistici ed architettonici dei suggestivi luoghi in cui si è esibita. Da varie "Stagioni", oltre a programmare concerti per giovani solisti, l'Orchestra favorisce la partecipazione di giovani Direttori. L'organico di circa quaranta musicisti ed una attività considerevole (oltre trecento concerti con quattro tournée in Francia, Belgio, Spagna e Svizzera) con proposte di alto livello, qualifica oggi l'Orchestra come valore culturale della Regione. Grande successo, l'Orchestra, riscuote anche nelle sue esibizioni nell'Opera Lirica. In collaborazione con *Il Cenacolo Francese*, il *Laboratorio Lirico Europeo* e il *Coro Simon Mayr* di Bergamo, in questi anni, l'Orchestra ha allestito le maggiori opere del repertorio italiano dell'ottocento e del primo novecento con repliche in importanti teatri italiani. Nell'ottobre del 2010, l'Orchestra ha organizzato un Corso di Direzione d'Orchestra diretto dal maestro Riccardo Frizza con la partecipazione di stagisti italiani e della Comunità Europea.

ORGANICO PER QUESTA RAPPRESENTAZIONE

VIOLINI

Stefano Grossi,
Andrea Vigani,
Francesco Romeo,
Ivan Zarrilli, Fabio Nico,
Dario Consenzi,
Carlo Patruno,
Barbara Testori,
Chiara Ballabio,
Socrate Verona.

VIOLE

David Arienti,
Carlo Goj.

VIOLONCELLI

Gisella Romeo,
Daniela Vescovi.
CONTRABBASSO
Giuseppe Nardone.

ARPA

Giuliano Mattioli.

FLAUTI

Stefano Canzi,
Laura Biondo.

OBOI

Marco Ambrosini,
Davide Fiorentini.

CLARINETTI

Carlo Dell'Acqua,
Valter Pomarico.

FAGOTTI

Oscar Locatelli,
Paolo Valsecchi.

CORNI

Stefano Bertola,
Silvio Romeo.

TROMBE

Sabrina Sanvito,
Pierantonio Merlini.

TROMBONE

Luigi Bagnato.

PERCUSSIONI

Ernesto Colombo,
Tiziano Rusconi.

Il Cenacolo Franceseano, ringrazia:

**ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO
CORO LIRICO SIMON MAYR - BERGAMO
SCUOLA DI BALLO "ARTE DANZA LECCO"
LABORATORIO LIRICO EUROPEO - MILANO**



Circolo Musicale di Lecco



Comune di Lecco



Provincia di Lecco

Associazione culturale "Il Cenacolo Franceseano"

Piazza Cappuccini, 3 - 23900 Lecco - tel. / Fax 0341/372329

Web: www.teatrocenacolofrancescano.it

E-Mail: info@teatrocenacolofrancescano.it

facebook

Amici di Lecco Lirica